

**Progetto "Rafforzamento della capacità amministrativa
per un'amministrazione di qualità"**

**PON Governance e Azioni di Sistema
UPMPA - Ufficio per il Programma di Modernizzazione delle
Pubbliche Amministrazioni del DFP
Formez**

**LABORATORIO PARTECIPATIVO:
Analisi strategica SWOT
del territorio del Parco Regionale
del Partenio**

Summonte, 9 novembre 2009

INDICE

| | |
|---|----|
| INDICE | 3 |
| 1. PRIMA FASE DI ASCOLTO DEL TERRITORIO DEL PARCO | 4 |
| 2. LA METODOLOGIA | 4 |
| 3. LABORATORIO PARTECIPATIVO | 6 |
| 3.1. La SWOT partecipata | 6 |
| 3.2. I principali elementi di discussione sui punti di criticità del Parco Regionale del Partenio | 11 |
| 3.3. I principali elementi di discussione sui punti di forza del Parco Regionale del Partenio | 12 |
| 4. IL PROGETTO "RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER UN'AMMINISTRAZIONE DI QUALITÀ" – PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA | 13 |
| 4.1. Il progetto | 13 |
| 4.2. I materiali | 14 |
| 4.3. I facilitatori del Laboratorio partecipativo | 14 |

ALLEGATO 1: I PARTECIPANTI AL LABORATORIO PARTECIPATIVO**ERRORE. IL SEGNA**

1. PRIMA FASE DI ASCOLTO DEL TERRITORIO DEL PARCO

Il Laboratorio si inserisce all'interno del **processo** per la definizione di una proposta progettuale nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Campania PSR 2007/2013 - Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP), coordinato dal Parco Regionale del Partenio.

L'incontro di lavoro del 9 novembre 2009 a Summonte (AV) ha rappresentato una prima **fase di ascolto del territorio** coinvolto dal PIRAP, in cui gli attori locali sono stati chiamati a portare il loro fondamentale contributo per la realizzazione di un'analisi strategica del contesto territoriale, evidenziando in particolare quali siano gli elementi di forza del territorio e quali le criticità che ne ostacolano una piena valorizzazione.

Gli obiettivi del Laboratorio partecipativo sono stati:

- Migliorare l'efficacia dell'intervento attraverso il coinvolgimento degli stakeholder nell'analisi strategica della situazione del territorio interessato dal PIRAP;
- Integrare le analisi desk con il contributo attivo dei portatori d'interesse;
- Promuovere l'assunzione di co-responsabilità per facilitare il raggiungimento di obiettivi comuni;
- Promuovere, fin dalla fase di analisi e programmazione del PIRAP, un ruolo attivo degli attori locali.

2. LA METODOLOGIA

Nell'ambito del Laboratorio è stato attivato un gruppo di lavoro, che può essere considerato un **gruppo orientato su un compito**. Il lavoro richiesto ai partecipanti è stato, infatti, di analizzare strategicamente il contesto territoriale del Parco.

L'approccio metodologico individuato, che utilizza tecniche di visualizzazione a partire dal modello del **Metaplan®** come strumento semplificativo di lavoro, ha tenuto conto sia degli obiettivi individuati che della numerosità del gruppo.

Si tratta di una tecnica per il lavoro di gruppo di facile applicazione, utile per affrontare, in forma condivisa, specifiche tematiche.

Essa consente, infatti, di gestire una discussione di gruppo, permettendo di raccogliere, selezionare e omogeneizzare diversi contenuti espressi dai partecipanti (esperienze, opinioni, soluzioni, domande, proposte.....). Il metodo non consente la manipolazione dei punti di vista, ma fornisce una visione sinergica e collettiva determinata dal processo di gruppo. L'obiettivo è evidenziare i punti di vista di un gruppo di individui su un determinato tema, per arrivare ad un'analisi di gruppo che consideri le affermazioni di tutti, e mantenere la ricchezza delle proposte individuali, con la possibilità di raccogliere i diversi punti di vista in una mappa mentale condivisa.

La tecnica si usa secondo le fasi operative seguenti:

- ***illustrazione della tecnica***

il facilitatore della discussione illustra al gruppo la tecnica e spiega la domanda che costituisce il nucleo del problema da risolvere; spiega chiaramente il compito (cosa scrivere, parole, frasi, concetti, come scrivere chiaro in modo che tutti possano leggere il contributo, in modo anonimo);

- ***presentazione degli strumenti***

presenta loro anche gli strumenti necessari: alcune lavagne o pannelli, foglietti colorati, pennarelli;

- ***scrittura delle idee***

i soggetti, dopo un primo contatto con il compito affidato al gruppo e l'elaborazione individuale, devono scrivere su ognuno dei foglietti loro consegnati una loro idea/risposta con poche parole chiave, in stampatello e maiuscolo, ben leggibile;

- ***raccolta dei foglietti***

i foglietti scritti vengono poi collocati su una lavagna o pannello comune, senza seguire un ordine particolare; se si utilizzano fogli di colore diverso si suddivideranno per colore;

- ***eventuale separazione dei foglietti***

quando ai partecipanti viene chiesto di esprimere pareri diversi (es. aspetti positivi e negativi), allora è utile separare i foglietti che avranno significato diverso, si daranno foglietti di colore differente;

- ***spiegazione dei messaggi e raggruppamento delle idee in aree tematiche***

quando i foglietti sono tutti posti sulla lavagna o pannello, in ordine sparso, i partecipanti e il facilitatore leggono ad alta voce le varie idee e vengono spiegate al gruppo quelle non chiare. Il facilitatore prende il primo foglietto dalla lavagna piena e lo colloca su un'altra lavagna vuota; poi ne prende un altro e chiede ai partecipanti se esso può essere messo insieme al primo o se debba formare un'altra categoria; così per ogni foglietto-idea.

Si passa poi a raggruppare le idee secondo colonne tematiche o aree di informazioni. Questa prima selezione è fatta dal gruppo, allo scopo di cominciare a circoscrivere campi di idee e di problemi. Tale operazione facilita inoltre la riflessione sulle modalità di operare degli altri e supporta il passaggio da una fase di divergenza di tanti punti di vista ad una fase di convergenza verso una visione comune.

- ***fissazione di titoli tematici e eventuale indicazione delle priorità***

per facilitare la comprensione delle colonne o aree di informazioni vengono fissati dei titoli tematici; si creano delle liste o colonne di priorità, secondo l'ordine stabilito dal gruppo.

La domanda di discussione

Durante il Laboratorio il gruppo di lavoro ha elaborato l'analisi strategica in risposta alla seguente domanda:

Domanda di discussione: ***Quali criticità e quali punti di forza caratterizzano l'ambiente nel contesto territoriale del Parco?***

Al gruppo è stato chiesto di ragionare in maniera specifica nell'ambito dei seguenti Temi portanti individuati dal PIRAP:

1. Ambiente e risorse enogastronomiche;
2. Ambiente e turismo rurale;
3. Ambiente e miglioramento della qualità della vita nelle aree protette;
4. Ambiente e biodiversità.

3. LABORATORIO PARTECIPATIVO

3.1. La SWOT partecipata

Attraverso l'analisi SWOT (*Strenghts, Weaknesses, Opportunities, Threats*) è stato possibile evidenziare i punti di forza e di debolezza dell'ambiente nel contesto territoriale del Parco Regionale del Partenio, per far emergere quelli che vengono ritenuti capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, il perseguimento degli obiettivi del PIRAP.

Più specificamente nell'analisi SWOT effettuata si sono individuati i fattori endogeni ed esogeni: la terminologia consueta distingue i **fattori endogeni** tra punti di forza (*Strenghts*), e punti di debolezza (*Weaknesses*) e quelli **esogeni** tra opportunità (*Opportunities*) e minacce (*Threats*). Tra i primi sono state considerate tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema stesso, sulle quali è possibile intervenire per perseguire gli obiettivi del PIRAP. Tra i secondi, invece, si è brevemente discusso delle variabili esterne al sistema che però possono condizionarlo sia positivamente che negativamente. In questo ultimo caso non è possibile intervenire direttamente sul fenomeno ma è opportuno predisporre strutture di controllo che individuino gli agenti esogeni e ne analizzino l'evoluzione al fine di prevenire gli eventi negativi e sfruttare quelli positivi.

Di seguito si riporta l'analisi SWOT definita dagli attori locali durante il Laboratorio partecipativo del **9 novembre 2009** che si è tenuto presso la Sede del Parco del Partenio, Via Borgonuovo n° 25 a Summonte (AV).

Parco Regionale del Partenio – 9 novembre 2009

Punti di forza - Strengths

- Cluster 1: "Ambiente naturale"

- Punto 1: Patrimonio ambientale
- Punto 2: Aspetti paesaggistici e ambientali
- Punto 3: L'eterogeneità del territorio consente di fornire aspetti differenti, che ben si integrano tra di loro, ed unici
- Punto 4: Foresta demaniale regionale
- Punto 5: Percorsi natura, beni culturali e rurali, relazione con l'ambiente e territorio
- Punto 6: Valorizzazione paesaggi naturali
- Punto 7: Valorizzazione di punti di bellezza naturale
- Punto 8: Cave dismesse da riqualificare
- Punto 9: Risorse naturali
- Punto 10: Punto nodale nella costruzione della rete ecologica campana
- Punto 11: Il territorio e i vincoli
- Punto 12: Attrattori turistici di rilievo nazionale
- Punto 13: Forte caratterizzazione naturalistica e paesaggistica
- Punto 14: Risorse naturali
- Punto 15: Ambiente e incontaminato
- Punto 16: Area naturalistica di pregio
- Punto 17: Rete sentieristica

- Cluster 2: "Produzioni locali di qualità"

- Punto 1: Prodotti dell'artigianato ed enogastronomia
- Punto 2: Favorire prodotti locali
- Punto 3: Elevata potenzialità delle produzioni tipiche

Punti di debolezza - Weaknesses

- Cluster 1: "Organizzazione servizi turistici"

- Punto 1: Scarsa informazione presenza funicolare
- Punto 2: Mancanza di corretta informazione per i turisti circa itinerari e luoghi di ristoro (Mancanza di coordinamento fra gli operatori del settore)
- Punto 3: Assenza di info point
- Punto 4: Scarsa interazione tra i soggetti presenti
- Punto 5: Scarsa attività di incoming turistico, necessità di valorizzazione turismo ambientale
- Punto 6: Scarsa conoscenza turistica ed agrituristica
- Punto 7: Mancanza di strutture ricettive
- Punto 8: Scarsa educazione alla collaborazione tra strutture ricettive
- Punto 9: Assenza di una rete di ospitalità diffusa e di servizi
- Punto 10: Scarsa collaborazione tra strutture ricettive

- Cluster 2: "Eliminazione del rischio e controllo del territorio"

- Punto 1: Presenza di discariche abusive
- Punto 2: Risorse insufficienti per il controllo istituzionale del territorio
- Punto 3: Scarso controllo degli incendi boschivi
- Punto 4: Scarsa messa in sicurezza del territorio
- Punto 5: Totale assenza di controllo del territorio
- Punto 6: Assenza di interventi concreti rischio idrogeologico
- Punto 7: Mancanza di controllo del territorio protetto
- Punto 8: Assenza del ruolo dell'agricoltore
- Punto 9: Rischio idrogeologico

- Punto 4: Prodotti agricoli (uliveti)
- Punto 5: Prodotti agro-alimentari di qualità poco valorizzati
- Punto 6: Tradizione dei prodotti enogastronomici tipici presenti nell'area
- Punto 7: Dare spazio alle aziende agricole ed agrituristiche all'interno aree Parco
- **Cluster 3: "Vicinanza ai grandi attrattori campani"**
- Punto 1: Vicinanza all'area metropolitana di Napoli
- Punto 2: Presenza della funicolare
- Punto 3: Vicinanza con area metropolitana
- Punto 4: Vicini grossa città
- Punto 5: Posizione del Parco rispetto alle città, facilità nel raggiungimento rispetto ad altre aree e molteplicità di risorse presenti
- **Cluster 4: "Grandi itinerari religiosi"**
- Punto 1: Presenza attrattori religiosi
- Punto 2: Turismo religioso consolidato
- Punto 3: Presenza di 1 milione di visitatori – Tradizione religiosa
- Punto 4: Attrattori turistici religiosi
- **Cluster 5: "Risorse umane da valorizzare"**
- Punto 1: Giovani motivati, volenterosi e preparati
- Punto 2: Bagaglio pratico-culturale degli anziani
- Punto 3: Conservazione (nelle comunità locali) di una cultura "montanara"
- **Cluster 6: "Beni culturali"**
- Punto 1: Ampia presenza di beni culturali e storici
- Punto 2: Ricchezza di arte e storia

- Punto 10: Abbandono dell'agronomia di montagna
- **Cluster 3: "Relazione tra Ente Parco e territorio"**
- Punto 1: Scarsa informazione e poca conoscenza delle attività svolte dall'Ente Parco
- Punto 2: Scarso adeguamento strumenti urbanistici dei Comuni del Parco
- Punto 3: Si vedono più i limiti che i vantaggi per la popolazione che vive nel Parco
- Punto 4: Scarso concetto di Parco
- Punto 5: Tempi lunghi per attivazione attività imprenditoriali
- Punto 6: Vincoli sì, servizi no
- Punto 7: Scarsa relazione tra le aree vincolate e quelle contermini
- Punto 8: Rallentamento delle pratiche progettuali in relazione ai "vincoli"
- **Cluster 4: "Informare ed educare"**
- Punto 1: Maggiore collaborazione tra Enti e privati per bene comune
- Punto 2: Mancanza di apertura e partecipazione ai temi ambientali
- Punto 3: Poco godimento delle aree Parco da parte della popolazione (es. raccolta frutti di sottobosco)
- Punto 4: Mancanza di rispetto per la cosa pubblica
- Punto 5: Poca attenzione da parte delle amministrazioni locali
- Punto 6: Non conoscenza (da parte dei locali) delle reali potenzialità del territorio
- **Cluster 5: "Viabilità e segnaletica"**
- Punto 1: Mobilità insufficiente: l'unica strada provinciale è insufficiente a sostenere il traffico di circa 1 milione di pellegrini annuali. Si propone viabilità alternativa, capace di smaltire con speditezza il traffico. Esistono tracciati che possono essere ampliati e adattati alla viabilità pubblica. Ampliamento del parcheggio: è aumentato il movimento con mezzi propri. Il parcheggio è insufficiente

- **Cluster 7: "Valorizzazione patrimonio edilizio storico"**

- Punto 1: Recupero patrimonio edilizio

- **Cluster 8: "Centri di ricerca di eccellenza"**

- Punto 1: Presenza di centri di ricerca di eccellenza (CNR) nel territorio

- Punto 2: Strade dissestate, difficoltà di accesso a determinate zone

- Punto 3: Insufficienza di strade rurali

- Punto 4: Carenze di infrastrutture per collegamento montagna

- Punto 5: Assenza di segnaletica

- **Cluster 6: "Sistema economico debole"**

- Punto 1: Insufficiente valorizzazione delle risorse prodotti enogastronomici territoriali e della biodiversità locale

- Punto 2: Scarso sviluppo e diffusione di artigianato locale

- Punto 3: Poca ricaduta nel territorio delle attività imprenditoriali

- Punto 4: Debolezza sistema economico

- Punto 5: Le strutture ricettive non promuovono il prodotto tipico

- **Cluster 7: "Comunicare il territorio"**

- Punto 1: Riconoscibilità del territorio verso l'esterno

- Punto 2: Mancanza di una corretta informazione sugli eventi culturali, sportivi, enogastronomici, ecc.

- Punto 3: Assenza agenda degli eventi

- Punto 4: Scarso livello di pubblicità extra regionale

- **Cluster 8: "Conoscenza e salvaguardia dell'ambiente"**

- Punto 1: Scarso coinvolgimento delle Agenzie formative presenti sul territorio

- Punto 2: Mancanza di informazione e formazione sulle tematiche ambientali

- Punto 3: Agricoltura non professionale

- **Cluster 9: "Gestione afflusso turistico"**

- Punto 1: Afflusso turistico di massa e non diversificato (consumazione pic-nic)

- Punto 2: Il rischio che l'eccessiva antropizzazione, vista la facilità di accesso al territorio, possa depauperare le risorse naturali è elevato. Se non si pongono regole certe e si individuano le risorse

- **Cluster 10: "Retaggio culturale"**

- Punto 1: Individualismo privato
- Punto 2: Campanilismo pubblico

- **Cluster 11: " Ricerca e innovazione"**

- Punto 1: Mancanza di uno stretto legame tra mondo della ricerca e realtà imprenditoriali del territorio
- Punto 2: Mancanza di innovazione nel settore enogastronomici del territorio

- **Cluster 12: "Pianificazione imprenditoriale"**

- Punto 1: Scarsa possibilità soprattutto per i privati di programmare

3.2. I principali elementi di discussione sui punti di criticità del Parco Regionale del Partenio

Nell'area del Partenio vi è una **scarsa organizzazione** dei **servizi turistici**, data dalla carenza di informazioni rispetto ai servizi per il turista, dalla inadeguata interazione tra gli operatori del settore turistico e dalla carenza di strutture ricettive adeguate.

Le strutture per il turista presenti nel territorio, inoltre, **non promuovono i prodotti tipici locali** enogastronomici e dell'artigianato.

Un punto di criticità di rilievo è la presenza di vaste aree ad **alto rischio idrogeologico**, che dovrebbero essere messe in sicurezza quanto prima per poter consentire un reale sviluppo del territorio. Manca, inoltre, un **controllo del territorio** che porta alla presenza di discariche abusive, incendi boschivi, carenza di salvaguardia della biodiversità. Il problema è che mancano le risorse finanziarie e umane per poter mettere in atto gli interventi necessari.

Il Parco Regionale del Partenio, viene sentito da parte delle popolazioni locali solo come un **"vincolo"** e non come una reale opportunità di crescita economica. Dalla sua istituzione *"il Parco Regionale è stato considerato un'isola con tante barriere all'interno dello sviluppo economico"*

Le **amministrazioni locali**, inoltre, dedicano **poca attenzione** per promuovere una vera collaborazione tra gli Enti pubblici e il settore privato.

Un altro problema è quello della **inadeguatezza** degli **strumenti** urbanistici e di **pianificazione territoriale** dei Comuni. **Manca**, ancora, la **capacità** di **programmare** lo sviluppo da parte delle amministrazioni locali. Vi è, inoltre, una **scarsa integrazione** tra i **diversi livelli** di **pianificazione** (Piano del Parco, Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria, ecc.).

Il gruppo di lavoro ha evidenziato tra gli elementi di criticità del territorio anche la **mancanza di informazione** riguardo sia alle attività che il Parco Regionale realizza e sia relativamente alle potenzialità di sviluppo da parte delle amministrazioni locali.

Il **sistema economico** dell'area è ritenuto molto **debole**, ci sono tempi lunghi per avviare un'attività economica, vi è una scarsa innovazione, vi è una frammentazione dell'agricoltura e poche ricadute economiche delle attività imprenditoriali sul territorio.

Nel territorio vi è il Santuario di Montevergine che richiama ogni anno circa un milione di visitatori, ma vi è un **problema** di **viabilità**. Le strade sono inadeguate, c'è la necessità di *"potenziare le strade esistenti e non di crearne di nuove"*.

Si è riscontrato, ancora, un problema legato alla **mentalità** della popolazione locale che agisce in maniera individualista. **Manca** una capacità di **collaborazione** tra i diversi attori locali.

3.3. I principali elementi di discussione sui punti di forza del Parco Regionale del Partenio

La discussione sui punti di forza del Parco Regionale del Partenio ha messo in evidenza la presenza di un **ambiente naturale di pregio**. Sono, infatti, presenti paesaggi naturali di rara bellezza e una biodiversità di qualità.

Nel territorio sono presenti **produzioni locali** di **qualità** enogastronomiche (olio, vino, ecc.) ed artigianali.

La **vicinanza** dell'**area metropolitana** di **Napoli**, viene considerata un'opportunità per lo sviluppo del territorio, dal momento che può essere facilmente raggiunto e la città rappresenta una porta di accesso privilegiata al Parco Regionale.

Nell'area vi è il **santuario di Montevergine** che richiama un milione di turisti all'anno, rappresentando un attrattore religioso di estrema importanza. Sono presenti anche beni culturali e storici di elevato valore.

Il gruppo di lavoro ha evidenziato anche la presenza di risorse umane da valorizzare: *"giovani motivati, volenterosi e preparati"* e un *"bagaglio pratico-culturale degli anziani"*. Viene ritenuto fondamentale la conservazione della *"cultura montanara"*.

La presenza di centri di ricerca di eccellenza come il Centro Nazionale di Ricerca (**CNR**), rappresenta una formidabile opportunità di sviluppo del territorio.

4. IL PROGETTO "RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER UN'AMMINISTRAZIONE DI QUALITÀ" – PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA

4.1. Il progetto

Il Laboratorio partecipativo si è svolto nell'ambito del progetto PON GAS "Coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholder per il governo delle politiche e dei servizi pubblici" che è finalizzato a:

- **elevare la qualità** della programmazione, gestione e valutazione **delle politiche** e dei servizi **includendo i diversi attori nelle diverse fasi dei processi** e rispondendo alle esigenze di sviluppo delle comunità;
- supportare processi di cambiamento organizzativo delle amministrazioni, finalizzati all'**integrazione delle politiche e degli attori**.

Le linee di azione previste sono:

- **democrazia partecipativa** e sussidiarietà orizzontale: cambiamenti nei processi decisionali e nelle amministrazioni;
- valutazione civica dei servizi pubblici.

Alla base di quest'ambito di intervento c'è la consapevolezza che, per **produrre servizi** di qualità **in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini** e di far crescere anche la qualità delle loro richieste e in genere del loro rapporto fiduciario con le amministrazioni, **le politiche pubbliche debbano avere come protagonisti non solo le istituzioni ma anche tutti gli attori interessati**.

Consolidare una prassi amministrativa fondata sui principi di cittadinanza e di tutela del bene comune, tesa a generare fiducia nei confronti delle amministrazioni pubbliche e tale da garantire servizi la cui qualità scaturisca anche da processi di condivisione, richiede di intervenire su diversi livelli:

- o quello delle capacità locali di promuovere sviluppo, realizzando politiche e servizi adeguati agli obiettivi della nuova programmazione;
- o quello delle competenze interne alle amministrazioni relative alla progettazione e gestione di interventi, che integrino attori, obiettivi, aree di intervento, processi;
- o quello del rafforzamento di reti di cittadini, amministrazioni, associazioni e imprese per la realizzazione di progetti d'interesse generale.

I principali **risultati attesi** del progetto sono i seguenti:

- **incremento della capacità delle amministrazioni di coinvolgere partner pubblici e privati, associazioni e cittadini** nella progettazione partecipata delle politiche di sviluppo dei territori;
- incremento di cambiamenti organizzativi determinati dai processi di "CO" all'interno delle amministrazioni e relativa qualificazione delle competenze;
- **incremento di processi di partecipazione** dei diversi attori e ad azioni sul territorio basate sul principio di sussidiarietà.

4.2. I materiali

Il portale PAQ - "Per una Pubblica Amministrazione di Qualità" (<http://www.qualitapa.gov.it/>), progetto del Dipartimento della Funzione Pubblica partito a settembre 2008, è un luogo di incontro, confronto e scambio di informazioni per dirigenti e funzionari delle P.A. interessati ad attivare o a proseguire percorsi orientati alla qualità all'interno delle proprie amministrazioni.

All'interno del portale, registrandosi attraverso il link:

<http://www.qualitapa.gov.it/nc/it/login/registrazione/> si ha la possibilità di scaricare materiali utili sui temi dei processi decisionali inclusivi e progettazione partecipata.

4.3. I facilitatori del Laboratorio partecipativo

Il Laboratorio è stato facilitato da:

CRISTIANA VERDE

Agente di sviluppo e consulente di processo, svolge dal 1994 attività di consulenza presso le Amministrazioni pubbliche e le società private sui temi della **pianificazione ambientale e territoriale**.

Si è specializzata nel 1997 come Agente di Sviluppo Rurale ed ha lavorato nell'ambito del Programma Leader II occupandosi di animazione rurale, promozione turistica e progettazione comunitaria.

Collabora dal 2001 con il **Formez** e presso le amministrazioni pubbliche, come **esperto di sviluppo locale** e di **metodologie di facilitazione** per la progettazione partecipata come Metaplan®, GOPP ed EASW.

Contatti: Tel: 070 67956267 - Mail: cverde.guest@formez.it

ELISA CARBONI

Agente di sviluppo locale sostenibile e consulente di processo, svolge dal 2000 attività di consulenza presso le Amministrazioni pubbliche e le società private sui temi della **pianificazione ambientale e territoriale**.

Si è specializzata nel 2002 come "*Agente di Sviluppo Locale Sostenibile della fascia costiera e isole minori*" e nella "*Gestione dell'ambiente naturale e delle aree protette*".

Collabora da circa sette anni con il **Formez** e presso le Amministrazioni pubbliche, come **esperto di sviluppo locale sostenibile** e di **metodologie di facilitazione** per la progettazione partecipata, come Metaplan® e OST.

Svolge attività di **progettazione e coordinamento di progetti complessi** nell'ambito dei Programmi di Cooperazione Internazionale. Ha accompagnato l'attività della Regione Sardegna nella fase di attuazione dell'Accordo di Programma Quadro Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Svolge attività di docenza sulla programmazione e progettazione comunitaria e gestisce **laboratori partecipati**.

Contatti: Tel: 070 67956267 - Mail: ecarboni@formez.it